

**UNIONE DEI COMUNI** L'ALTO MONTEFELTRO PENSA A UN MODELLO DI SVILUPPO

# L'entroterra alla ricerca di nuovi assetti

## Il gioco delle alleanze punta verso Urbino

- PIANDIMELETO -

L'ALTO Montefeltro e la Valmarecchia (quella parte che è rimasta da noi dopo il referendum secessionista) continuano a ricercare un possibile modello di sviluppo per assicurarsi un futuro non improvvisato sul fronte economico e turistico. Con la perdita del territorio di San Leo – la cui fama sicuramente superava i confini di mezza Italia – non pochi comuni soffrono da tempo un problema di non poco conto: come imporre il proprio marchio territoriale sugli scenari nazionali e internazionali. Come attuare questa strategia? La domanda andrebbe rivolta alla Regione Marche, che solo in anni recenti ha deciso di sfruttare come propria immagine di riferimento all'estero la vicina Urbino. La città ducale, che è anche il riferimento dei servizi essenziali del Montefeltro, ha avviato da alcuni mesi una politica di discontinuità rispetto al passato,

nel quale i vecchi amministratori praticamente ignoravano il Montefeltro. Ora non è più così: il nuovo sindaco Maurizio Gambini, appoggiato dall'assessore alla Rivoluzione Vittorio Sgarbi, punta a rilanciare l'intero entroterra come corpus unico, soprattutto verso il mercato estero. L'entroterra con-

### IL CASO SAN SISTO

**E' nata una compagnia che ha creato una rete di contatti con il territorio**

ta realtà interessantissime: al di là di quelle note per il turismo, brilla il caso della piccola San Sisto. E' qui, infatti, che negli ultimi anni sono state promosse iniziative che fanno ben sperare nello sviluppo dell'area, soprattutto se prenderà forma la tanto sospirata strada che dovrebbe unire tutto il territorio, Repubblica di San Marino compresa. Il problema è par-

ticolarmente sentito dai "frontalieri", i cittadini italiani che ogni giorno devono raggiungere il proprio posto di lavoro nella vicina Repubblica attraverso percorsi stradali tortuosi. A San Sisto è "nata" anche la "Compagnia del Montefeltro" un gruppo che ha contatti con comuni e associazioni del territorio e che si propone di lanciare il Montefeltro in autonomia dalle realtà circostanti. Ma venendo alle cose più concrete, è proprio a San Sisto che si è recuperata la coltivazione dei legumi. E per questo alcuni abitanti di San Sisto si sentono già titolari a candidare il borgo a "vera capitale della Regione": «Siamo pronti a lanciare un'opa, un termine usato in economia, ma che rende bene l'idea – afferma Risiero Severi, fautore del rilancio dei legumi e anima della festa del fungo –. San Sisto capitale, una capitale guarda verso il proprio territorio, proprio come facciamo noi da molti anni, chi meglio di noi allora?», conclude Risiero Severi.